

Home > CHIARO DAVANZATI > EDIZIONE > Quant'io più pemsso > Tradizione manoscritta > CANZONIERE V > Edizione diplomatico-interpretativa

Edizione diplomatico-interpretativa

I
<p>QUANTIO piu pemsso. elpemsiero piu minciende. equando io misogiorno dipemsare. amore non(m)ilascia rechiare. jnmantenente trami ase simipre(n)de. Euuole chio sia. seruo ancora chio franco sia. elungiamente jo sono state ser vente. dicrudeli pene umileeseferente. uoglio eso diseguire tuta sua uia.</p>
<p>Quant'io più pemsso, e ?l pemsiero più m?inciende, e quando io mi soggiorno di pemsare amore non mi lascia rechiare; jnmantenente trami a sé s?imprende: e vuole ch?io sia servo, ancora ch?io franco sia: e lungiamente jo sono state servente, di crudeli pene umile e seferente, volglio e so di seguire tuta la sua via.</p>
II
<p>Poi alsuo uolere acordai lotalento. ediparti quanto alosuo piacere. ciofeci jmquello pumto contro amio uolere. ormi distringie chio sia aseruimento. Nonma sichura gia dimelgliorare. edio nomso quale misia ilmigliore. tralluiese guire edessere seruitore. odin mia franchitate dimorare.</p>
<p>Poi al suo volere acordai lo talento, e dipartì quant'o a lo suo piacere; ciò feci jm quello pumto contro a mio volere: or mi distringie ch?io sia a servimento. Non m?asichura già di melgliorare, ed io nom so quale mi sia il migliore tra?l lui seguire ed ed essere servitore od in mia franchitate dimorare.</p>
III
<p>Lasso sio franco metomi aseruagio. abiendo pena etutura radopiando. cheme ne nasce purdolore pemsando. esio loschuso fo contro acoragio. pero conuene dame uenire laiuto. chadimandare jo non(n)e so comsilglio. pero maueo chequalum que eo pilglio. gia nonmirende gioia nesaluto.</p>

Lasso, s'io franco metomi a servagio,
abiendo pena a tutora radopiando,
che me ne nascie pur dolore pemsando!
E s'io lo schuso, fo contro a coraggio:
però convene da me venire l'aiuto,
ch'adimandare jo non ne so comsilgio;
però m'avèo che qualunque eo piglio
già non mi rende gioia né saluto.

IV

ORDunque selisagi eliualenti. anno namore laloro uolglia misa. auendone p(er)
p(er) pena no(n)ndiuisa. maseguitando tuti asuoi argomenti. Sesono jngan(n)ati edintrali
sagi sono. uolglia dunque ueracie amore seguire. esio naquisto affanno conmartire.
alchuno dira dipoi chio sia bono.(1)

Ordunque, se li sagi e li valenti
anno ?n amore la loro volglia misa,
avendone per pena no(n)n divisa,
ma seguitando tuti a? suoi argomenti,
se sono jngannati ed intra li sagi sono,
volglia dunque veracie amore seguire;
e, s'io n'aquisto affanno con martire,
alchuno dirà di poi ch'io sia bono.

NOTE:

1) In V, al termine di questa canzone è stato lasciato uno spazio bianco dal copista per circa quattro righe.

- letto 189 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/edizione-diplomatico-interpretativa-1877>